

IL CAPITOLO CATTEDRALE

§ 1. - Perché la chiesa parrocchiale di san Lorenzo potesse essere elevata alla dignità di Collegiata nel 1736, il concittadino Pietro Messina¹ dispose i fondi necessari per la istituzione di otto canonici, ai quali si aggiunsero gli altri dodici, fondati da benemeriti cittadini.

La bolla clementina, confermando la volontà dei pii testatori, impose ai canonici collegiali l'onere di coadiuvare nella cura delle anime i due parroci, che coprivano la carica di cianfro e di decano.

Quando nel 1844 la chiesa di san Lorenzo fu eretta chiesa-cattedrale, fundamentalmente venne abolita la Collegiata in uno con tutti i suoi diritti e doveri, e vennero perciò anche a cessare le particolari disposizioni testamentarie, fino allora vigenti.

Nella traduzione letterale della bolla di Gregorio XVI leggiamo, infatti, testualmente: «...Di poi, per le cause di sopra esposte, giovando appieno lo inalzare all'onore di Cattedrale la Collegiata Chiesa di S. Lorenzo sudetta, ed essendo a ciò necessario, che innanzi tutto sia soppresso il titolo collegiale; Noi quindi al Tempio di S. Lorenzo e al suo Capitolo togliamo e aboliamo in perpetuo il titolo collegiale, con quanti avesse finoggi impetrato, ed anche legittimamente acquisito e adoprato favori, grazie, prerogative e privilegi».

E più oltre: «In seguito, perché nella sudetta Chiesa di San Lorenzo, di già ingrandita dell'insigne onore di Cattedrale, il culto divino venga esercitato con celebrità e splendore che si conviene, vogliamo e comandiamo che ivi stesso erigasi il Capitolo cattedrale con tutti i diritti, onori, e pesi conceduti e assegnati per mezzo dei sacri canoni ai Capitoli della Cattedrale e a persone di simil fatta, e precettiamo che frattanto quello costi di quelle stesse dignità e canonicali prebende delle quali godeva prima nello stato di Collegiata».

Mons. Celestino Cocle, incaricato dell'esecuzione della bolla di

¹ Curia vescovile Trapani: testamento del 22 febbraio 1722.

fondazione, con decreto 24 ottobre 1844, facendo riscontro al testo di Gregorio XVI, testualmente dispose: «Vogliamo ancora, che per questa volta soltanto le prebende, così come delle dignità come dei canonici e dei beneficiari o mansionari, si ritengano dai medesimi possessori² come nello stato collegiale; non dovendo nulla decretare in ordine ai benefici vacanti, i quali saranno poi conferiti secondo il Diritto canonico. Però queste dignità e questi canonici³ siano obbligati a ricevere nuovo possesso del beneficio e a ripetere la professione di fede a norma dei sacri canoni».

Da quanto sopra, si venne a determinare la nuova situazione giuridica, che possiamo riassumere nel modo seguente:

1) La Collegiata di san Lorenzo venne fundamentalmente abolita con tutti i suoi benefici, diritti, doveri, oneri e privilegi;

2) La Cattedrale è sorta con benefici, diritti, doveri, oneri e privilegi, nascenti dal Diritto canonico;

3) Nessun onere di Collegiata o testamentario è stato trasmesso alla neo Cattedrale;

4) In seno alla Cattedrale restano incolumi i diritti e i doveri della parrocchia, inizialmente affidata al ciantri, capo del Capitolo, e poi — durante il governo del vescovo mons. Jacolino — a persona distinta dalla prima dignità capitolare.

Con l'applicazione del Concordato del 1929 il numero dei canonici prebendati passò da 20 a 12, avendo lo Stato italiano — in virtù della legge 29 gennaio 1931, n. 227, art. 33 — riconosciuto per ogni Capitolo cattedrale un numero di canonici non superiore a 12 e di beneficiari minori non superiore a 6.

§ 2. Elenchiamo i componenti del Capitolo cattedrale, che si sono avvicendati dal 1844 ad oggi:

Ciantri

1844: Paolo Maria Pero;

1869: Alberto La Via;

1895: Paolo Mazzeo;

1916: Vincenzo Sesta;

1951: Rosario Grillo;

² cioè i titolari delle prebende della Collegiata.

³ cioè i prebendati della Collegiata, viventi al 31 maggio 1844.

1955: Giovanni Ardito;
1963: Antonino Stellino.

Decani

1844: Francesco Ingardia;
1876: Antonio Poma;
1907: Baldassare Messina;
1914: Raimondo Contini;
1917: Giuseppe Messina;
1933: Rosario Grillo;
1951: Vincenzo Fonte;
1962: Alberto Catalano.

Canonici

1844: Antonino Romano, Antonino Angelo, Pietro La Porta, Baldassare Leonora, Filippo Burgarella, Vito Siragusa, Paolo Aranguren, Vincenzo Crimi, Baldassare Malato, Domenico Azzaro, Antonino Scavone, Salvatore Calvino, Antonino D'Angelo, Leonardo Calandro, Francesco Criscenti, Tommaso Naso, Vito D'Aleo, Domenico Caracausa;

1847: Vito Buscaino;
1852: Giuseppe Ancona;
1857: Giovan Battista Orlando;
1858: Alberto La Via;
1860: Antonio Poma, Domenico Adamo;
1875: Francesco Virzì, Salvatore D'Urso;
1881: Rocco Planeta;
1882: Nicola De Luca, Baldassare Messina;
1886: Giuseppe Tranchida, Diego Sandias;
1887: Nunzio Adragna, Paolo Mazzeo;
1890: Francesco Paolo La Via;
1898: Simone Romano;
1900: Nunzio Venuti, Raimondo Contini;
1907: Giuseppe Messina, Giuseppe Zichichi;
1909: Vincenzo Sesta;
1910: Salvatore Stagnitti;
1912: Giuseppe Ansaldi;
1913: Diego Scarcella;

1917: Vincenzo Fonte, Rosario Grillo;
1918: Giuseppe Greco;
1920: Nicola Guarnotta;
1923: Pietro Guglielmo;
1924: Francesco Burgarella;
1927: Gaspare Pilato;
1929: Vincenzo Fonte;
1932: Leonardo Benivegna, Giuseppe Besta;
1933: Paolo De Vincenzi;
1945: Gioacchino Bertolino;
1948: Alberto Catalano;
1949: Salvatore Cassisa, Pietro Mantia;
1951: Giuseppe Scaduto;
1953: Mario Ferro;
1954: Michele Manuguerra;
1955: Andrea Tosto;
1958: Francesco Paolo Musso;
1960: Luigi Castiglione, Francesco Grammatico;
1962: Antonino Stellino;
1963: Luciano Accardi;
1965: Diego Taranto;
1967: Salvatore Galia;
1974: Vito Sanacore;
1975: Antonino Flores.